A scuola di logica da Crozza
di Paola Cantù

In questa rubrica ci siamo spesso dedicati alla ricerca delle fallacie, per mostrare la debolezza di certi argomenti e la necessità di chiedere un supplemento di prova o per smascherare criticamente pretese non valide. La ricerca e l'analisi degli argomenti può essere utile anche in alcuni casi in cui lo scopo non è persuadere, ma far ridere. Ma come – potrebbe chiedersi qualcuno – si vuole rendere politicamente corretta anche la presa in giro? Senz'altro no, ma è interessante vedere quale uso raffinato e sottile sappiano fare alcuni comici della logica. Per far ridere, certo, ma anche per far riflettere sull'inconsistenza di certi luoghi comuni e l'incoerenza di certe tesi. La ricerca delle fallacie nelle battute di spirito non serve a chiedere un supplemento di prova a favore di una tesi e tuttavia è molto interessante da un punto di vista argomentativo, perché mette in luce le premesse condivise dai parlanti e le loro eventuali incoerenze, ma anche i cambi di contesto innescati dall'uso di un'espressione ambigua: è infatti spesso sul paradosso o sull'ambiguità che si fonda la battuta di spirito.

Se certo non serve un corso di logica per saper ridere di una battuta di spirito, può darsi invece che certa comicità sia utile per imparare la logica. Andiamo per esempio a lezione da Maurizio Crozza e dal gruppo di autori che collabora con lui nella trasmissione Crozza Italia (Giorgio Gallione, Stefano Disegni, Andrea Zalone, Vittorio Grattarola, Martino Clericetti), la cui comicità ha una struttura logica precisa, sia quando suscita il riso con il paradosso di un argomento logicamente ineccepibile sia quando strappa la risata con le fallacie di ambiguità (i classici doppi sensi).

Nella puntata del 13 gennaio 2008 Crozza e i suoi collaboratori enunciano una lunga serie di *argomenti di riduzione all'assurdo*: ne riportiamo un paio. *«So che tutti vogliono una nuova legge elettorale che riduca il numero dei partiti e so che nell'ultima settimana sono nati 4 partiti nuovi e non riesco a capire la relazione. [...] So che la legge punisce il gioco d'azzardo e so che lo stato incassa 8 miliardi di euro dal lotto e dalle scommesse e non riesco mai a indovinare la relazione.»* Entrambi gli argomenti assumono una premessa teorica condivisa con forma condizionale «*se A allora B*», una premessa fattuale «*A*» e un'altra premessa fattuale «*non B*». Se è vero «*non B*», allora «*non non B*» è falso, ma poiché «*non non B*» equivale in logica classica a «*B*» (la doppia negazione si elide), allora «*B*» è falso. Si ha così un assurdo, perché il condizionale «*se A allora B*» è vero solo se non si dà mai il caso che «*A*» sia vero e «B» sia falso, ma questo è proprio ciò che è stato assunto: si ha dunque una contraddizione. E infatti lo spettatore ride proprio perché dubita che tutto questo parlare di legge elettorale sia davvero rivolto alla riduzione del numero dei partiti o che la punizione del gioco d'azzardo serva davvero ad eliminare anche le forme di gioco gestite direttamente dallo stato. Crozza ci insegna allora che applicare il principio di non contraddizione può anche far ridere, se si mostra l'assurdità di due tesi o fatti inconciliabili...
L'argomento è una riduzione all'assurdo – un argomento logico-deduttivo ineccepibile – ma è insieme anche un ragionamento più sottile, volto a smascherare una *fallacia di eccezione*. Quando una tesi (la premessa condizionale) viene falsificata da un fatto che sembra contraddirla e che può fungere così da controesempio (i 4 nuovi partiti, il lotto), spesso si cerca di salvare capra e cavoli ricorrendo all'idea che esista sempre «un'eccezione che conferma la regola». Ma un'eccezione deve consistere in un caso significativamente diverso dagli altri, una sorta di caso speciale che conferma la regola per i casi normali. Ma è proprio questo ciò che qui viene messo in dubbio: ecco perché ridiamo quando Crozza insinua che non vi sia poi molta differenza tra i nuovi partiti e le usuali alleanze pre-elettorali o tra il lotto e i giochi d'azzardo illegali.

Anche quando fa la satira di Walter Veltroni (6 gennaio 2001) la comicità di Crozza è incentrata sul paradosso. Chi difende due gruppi le cui idee ed esigenze sono talmente inconciliabili da entrare in reciproca contraddizione cade in un assurdo e si espone al pubblico ludibrio: *«Stiamo con i giovani precari ma anche con gli imprenditori che li sfruttano, certo. Stiamo con le donne che stentano a tenere insieme il lavoro e la cura dei figli ma anche con i loro mariti che se ne fregano e vanno a puttane. Perché tutti hanno il diritto a un futuro luminoso ma anche buio, a una vita serena ma anche alla disperazione. Perché le giovani coppie che sono il futuro del nostro paese devono avere davanti una prospettiva positiva ma anche negativa...».* Per il principio logico del terzo escluso non è possibile affermare contemporaneamente A e non A. Il riso qui nasce dalla rappresentazione delle tesi di Veltroni come affermazioni che esprimono alternative incompatibili, la cui incoerenza è rafforzata dall'uso di contrari (positivo-negativo, luminoso-buio, sereno-disperato) e dall'accentuazione di certi tratti nella rappresentazione dei gruppi sociali contrapposti: giovani e

donne in situazione precaria e stentata contro mariti e imprenditori sfruttatori e puttanieri. La semplificazione realizzata dalla rappresentazione caricaturale è una fallacia gustosa, perché ci presenta le alternative come i corni di un falso dilemma: non è forse assurdo voler stare dalla parte degli sfruttati e insieme degli sfruttatori? di chi cura e di chi trascura? Grazie a Crozza possiamo dare un nome nuovo a questo classico argomento per incompatibilità, che d'ora in poi chiameremo *fallacia ma-anchista...*

Sempre la logica deduttiva è in prima linea nei discorsi tenuti da Crozza–Zichichi al Festival dell'economia di Trento il 1 giugno 2007 e nella puntata del 23 dicembre di Crozza Italia: qui si ride dell'applicazione del principio di transitività. *«Se A = B e B = C, che ti frega retrocedere?». «Se a=b e b=c, allora c=a e pronunciare la parola abaco diventa impossibile. Sarebbe aaaao!».* In questo caso la comicità nasce dal contrasto tra la proprietà transitiva valida in generale per ogni relazione di equivalenza (e dunque anche per l'uguaglianza) e un'applicazione specifica di essa. In una battuta così breve è magistralmente espressa la radice di numerosi e noti paradossi logici: al caso specifico in esame potremmo applicare una soluzione logica basata sulla distinzione tra piano sintattico e piano semantico, tra segno e significato.
Partiamo dal primo caso. La proprietà transitiva è una particolare proprietà che afferma che se una cosa sta in relazione con un'altra cosa e se questa sta in relazione con una terza, allora anche la prima cosa sta in relazione con la terza. Ad esempio, se io discendo da mia madre e mia madre discende da sua madre, allora io discendo dalla madre di mia madre (che è poi mia nonna). Relazioni transitive per definizione sono le relazioni di equivalenza (uguaglianze rispetto a qualcosa): se Berlusconi è alto come Prodi e Prodi è alto come Sarkozy, allora Berlusconi è alto come Sarkozy (uguaglianza in altezza). Per esprimere in maniera generale che un'uguaglianza (=) è transitiva si ricorre in genere alle tre lettere iniziali dell'alfabeto (*A, B, C* oppure *a,b,c*) per indicare 3 elementi qualunque di un insieme dato, e si scrive: «Se *A=B* e se *B=C*, allora *A=C*» o «Se *a=b* e se *b=c*, allora *a=c*».
Perché ridiamo delle battute di Crozza? Nel primo caso perché i simboli generali *A,B,C* si trasformano improvvisamente nelle tre categorie calcistiche: «serie A», «serie B» e «serie C», per le quali la proprietà transitiva sicuramente non vale! Ecco perché retrocedere in C non è lo stesso che rimanere in A! Nel secondo caso perché i simboli *a,b,c* diventano lettere che esprimono suoni, tra i quali non si dà alcuna uguaglianza, come risulta evidente appena proviamo a pronunciarli... In entrambi i casi si ha a che fare con una *fallacia di ambiguità*, che è il meccanismo base di tutti i giochi di parole: si ha un cambiamento di significato di un termine chiave nel corso del ragionamento. L'ambiguità dipende dalla differenza tra l'uso delle lettere come segni generici che indicano tre elementi qualsiasi di un insieme su cui sia definita una relazione transitiva e l'uso delle lettere come significati, come oggetti specifici: le categorie calcistiche o i suoni che compongono la parola abaco.

Se Crozza è bravissimo a far ridere applicando l'ambiguità alla logica deduttiva, non manca però di ricorrere anche a fallacie più grossolane per strappare la risata. Nella puntata del 22 gennaio 2008 della trasmissione Ballarò, Crozza ricorre ad un argomento che conosciamo dalle rappresentazioni cinematografiche dei tribunali, quando l'avvocato difensore muove obiezione al pubblico ministero che sta controesaminando un teste: si tratta della *fallacia delle domande complesse*. Una fallacia tipicamente giuridica quella che Crozza rivolge all'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella: *«Mastella, mi scusi, oggi ha già minacciato di far cadere il governo o non ancora?»* Qualunque risposta alla domanda, affermativa o negativa, costituirebbe da parte di Mastella un'ammissione della propria intenzione di far cadere il governo (lasciamo perdere il fatto che poi il governo è effettivamente caduto: solo Mastella potrebbe rispondere ad una domanda sulle sue vere intenzioni in proposito). La domanda contiene cioè una domanda nascosta, la cui risposta è data per scontata da Crozza: Mastella senz'altro aveva l'intenzione di far cadere il governo.

Un'altra fallacia usata da Crozza per suscitare il riso è la *falsa analogia*, che dalla somiglianza ravvisabile tra alcuni aspetti di due cose inferisce la somiglianza sotto altri aspetti. Questa forma di ragionamento è fallace 1) quando le somiglianze di partenza sono inesistenti o irrilevanti, 2) quando la somiglianza che si crede di poter inferire è troppo ampia, e cioè riguarda molte o tutte le caratteristiche delle cose in oggetto sotto molti o tutti i punti di vista. Vediamo un caso di falsa analogia presentato da Crozza nella copertina satirica della puntata del 29 gennaio 2008 alla trasmissione Ballarò: *«Finché c'era Prodi, tra l'altro, Berlusconi dava degli ectoplasmi agli alleati, Casini era un traditore, Fini rompeva con tutti. E poi è bastato dare una piccola spallata a Prodi e nel Polo subito è tornata l'armonia. Se Prodi andasse a fare il premier in Medio Oriente, in un paio di mesi ce lo rispediscono a Bologna e in Palestina fanno la pace per sempre.»* L'analogia potrebbe essere riassunta così: come in Italia i politici dell'opposizione erano divisi ma la caduta di Prodi ha permesso loro di ritrovare armonia, così in Medio Oriente gli oppositori divisi farebbero subito la pace, se

Prodi, divenuto capo del loro governo, cadesse. Questo argomento per analogia è volutamente fallace: non serve infatti a sostenere che l'ascesa e la caduta politica di Prodi in Palestina potrebbe davvero generare la pace, quanto a ironizzare sulla rapida e opportunistica riunificazione dell'opposizione in vista della campagna elettorale e sulla scarsa durata del governo Prodi (due mesi è il pronostico di durata per un suo controfattuale governo in Medio Oriente).
Un altro caso di falsa analogia vede nuovamente come protagonista Clemente Mastella ed è tratto dalla già citata puntata di Ballarò del 22 gennaio 2008: *«Mastella lei per me è un grande statista. Uno statista lo si riconosce dalle sue gesta, non so per esempio: Gandhi con la forza del suo pensiero ha liberato il suo popolo dal giogo coloniale. De Gaulle con la forza del suo coraggio ha liberato la Francia dai nazisti. Mastella con la forza dell'indulto ha liberato 27.000 delinquenti dalle carceri».* Crozza propone due *esempi* che servono ad avvalorare la tesi secondo la quale chi ha compiuto gesta di un certo tipo è un grande statista. Gandhi e De Gaulle sono considerati grandi statisti per aver compiuto gesta che hanno permesso la liberazione del proprio popolo dall'oppressore: Gandhi ha liberato l'India dal dominio coloniale con la non-violenza, De Gaulle ha liberato la Francia dal dominio nazista con la forza militare. A questo punto Crozza suggerisce un'analogia tra Mastella, Gandhi e De Gaulle: anche Mastella ha liberato qualcuno da qualcosa in forza di qualcos'altro, e cioè ha liberato 27.000 delinquenti dalle carceri in forza dell'indulto. Le somiglianze in questione sono però suggerite dalla sola forma linguistica mentre sono volutamente irrilevanti sul piano sostanziale (non si tratta infatti di gesta che hanno permesso la liberazione del popolo italiano dall'oppressore). La falsa analogia suscita il riso perché ciò che appare simile (nella struttura linguistica della frase) è invece chiaramente dissimile.
Il ragionamento sembra tuttavia non limitarsi alla satira ma voler argomentare anche il contrario di ciò che viene detto esplicitamente, e cioè che Mastella è un pessimo statista: Crozza usa in maniera sofisticata un argomento che non vuole convincere ma che vuole apparire come è – e cioè palesemente fallace – allo scopo di provare ciò che l'*ironia* sottende: il contrario di ciò che si afferma. In una discussione si tratterebbe di una mossa insidiosa e tale è forse anche nella copertina iniziale di un settimanale di informazione come Ballarò, perché se è vero che una copertina satirica di 5 minuti in una trasmissione RAI di un paio d'ore potrebbe essere paragonata ad una vignetta in prima pagina su un quotidiano nazionale, è anche vero che il ricorso politico sempre più ampio alle battute di spirito e agli attacchi ironici nelle trasmissioni televisive di informazione può indurre un po' di confusione. Col rischio che qualche osservatore internazionale arrivi a considerare trasmissioni come *Crozza Italia* uno spazio di discussione politica: capita infatti che il Marzullo-Crozza passi dalla satira all'intervista politica quando certi politici gli rispondono a tono finendo quasi per rubargli la scena.

Bibliografia:

- I video delle battute di Crozza Italia del 23/12/2007, dell'8/01/2008 e del 15/01/2008 sono scaricabili dal sito di LA7 rispettivamente agli indirizzi: «http://www.la7.it/intrattenimento/dettaglio.asp?prop=crozza&video=4578», «http://www.la7.it/intrattenimento/dettaglio.asp?prop=crozza&video=4657» e «http://www.la7.it/intrattenimento/dettaglio.asp?prop=crozza&video=6194».
- Un video amatoriale dell'imitazione di Zichichi è disponibile su Youtube: «http://it.youtube.com/watch?v=FMhpcDCqGsY».
- Le copertine satiriche di Crozza delle puntate di Ballarò del 22 e del 29 gennaio 2008 sono scaricabili dal sito della Rai rispettivamente agli indirizzi: «http://www.rai.tv/mpplaymedia/0,,RaiTre-Ballaro%5E17%5E53899,00.html» e «http://www.rai.tv/mpplaymedia/0,,RaiTre-Ballaro%5E8%5E55563,00.html».
- Sulla differenza tra domande nocive (in cui rientra la fallacia delle domande complesse) e domande suggestive lecite in tribunale si veda Gianrico Carofiglio, *L'arte del dubbio*, Palermo: Sellerio 2007, spec. cap. 6.